

Un mare verde: viaggio nella Terra dei Messapi

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.018

Loredana Ficarelli

ArCoD Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari
E-mail: loredana.ficarelli@poliba.it

A green sea: journey into the land of the Messapians

Keywords: fragile territories, ecosystems, enhancement

Abstract

The title of the essay, *Green Sea: Journey into Land of the Messapi*, focuses on the idea of exploring the territory of Salento, focusing on the region of the Messapi, reclaiming the ability of architects to see with the eyes of a traveller, setting aside any romantic connotations of the term and referring to the possibility to interpret the forms of the land by transporting them into dimensions beyond oneself. A plain, a sea. A region of the Mediterranean stage for various settlement models, with slow transformations and continual rewritings: a palimpsest that preserves traces and signs of different realities and visions depicts Salento, with Ugento, Manduria, and Oria testifying ancient cultures. This heterogeneous ensemble of small and medium centres constitutes a veritable ecosystem of relationships, an archipelago in a green sea.

In Italy in recent years, in synergy with the European objectives of territorial cohesion, a far enough lively debate has developed on the marginality of certain territories and the policies supporting disadvantaged areas within the country, also thanks to the National Strategy for Inner Areas introduced by the National Recovery and Resilience Plan (PNRR), which focuses on strategies and policies for urban and landscape regeneration. The research aligns with the goals of supporting the recovery for territorial cohesion, a design-oriented activity promoting an innovative concept of the cultural landscape, starting from the issues raised by the so-called "inner areas". Areas requiring a vision considering among its main goals the sustainability, competitiveness, functional and energy redevelopment, aims for a new and better balance between nature and settlement, productive systems, and biodiversity, as well as the circularity of resources, intending to build new forms of dwelling and create new opportunities to counteract the "demographic haemorrhage".

Anthropic landscapes significantly respond to human activity developing an indispensable relationship between epistemology and technique, knowledge and action. This condition gives uniqueness to each territory, whose criticalities show by the continuous occasional and unsystematic transformation.

In Italia negli ultimi anni, in sinergia con gli obiettivi europei di coesione territoriale, si è sviluppato, con una certa sensibilità, un dibattito abbastanza vivace sulla marginalità di alcuni territori e delle politiche a sostegno delle aree svantaggiate interne al Paese, anche grazie alle Strategia Nazionale Aree Interne introdotta dal PNRR, che pone l'attenzione sulle strategie e sulle politiche di rigenerazione urbana e paesaggistica. La marginalità delle aree interne è determinata da inesorabili processi connessi all'impoverimento delle economie locali, dal riassetto e dalla riorganizzazione delle complesse forme territoriali che hanno di fatto modificato i sistemi di produzione. La ricerca si inserisce nelle finalità di sostegno alla ripresa per la coesione dei territori, una attività di natura progettuale indirizzata a promuovere un'idea innovativa di paesaggio culturale a partire da una riflessione sulle questioni poste dalle cosiddette "aree interne". Aree che richiedono un tipo di visione che pongono tra gli obiettivi prioritari quello di promuovere la sostenibilità la competitività, la riqualificazione funzionale ed energetica, un orientamento che punta ad un nuovo e migliore equilibrio tra natura e insediamento, tra sistemi produttivi e la biodiversità e circolarità delle risorse, con l'intento di costruire nuove forme dell'abitare e la creazione di nuovi circuiti e di nuove opportunità al fine di contrastare il fenomeno dell'"emorragia demografica".

Un crescente bisogno della società contemporanea di sperimentare forme svariate di turismo tra viaggiatori, visitatori, viandanti, escursionisti, contribuisce a rendere operante il processo narrativo del "paesaggio antropogeografico" da sempre espressione di sintesi sostenibile tra la natura e il fare umano. I paesaggi antropici hanno per loro natura una importante risposta al fare umano, proprio perché sviluppano un imprescindibile rapporto tra epistemologia e tecnica, tra conoscenza e il fare. Condizione che restituisce unicità ad ognuno di questi territori, le cui criticità sono rappresentate dalla continua trasformazione occasionale e poco sistematica.

Aree interne che rivelano le proprie vicende, disegnano i confini, esprimono linguaggi e stabiliscono ordini e misure, luoghi di grande ricchezza culturale che offrono una prospettiva unica sulle esperienze umane e sulla storia.

Tra le Aree interne disseminate nel sud Italia, ci occupiamo, oggetto di questa ricerca, di quelle ricadenti nelle terre del Capo che costituiscono circa tre quinti dell'intero territorio nazionale, distribuite da nord a sud.

Questo approfondimento, sulle aree marginali, fragili, interne, dotate di significative ricchezze naturali, paesaggistiche e culturali, incoraggia il rilancio e la valorizzazione ricorrendo a quelle azioni che possono invertire i trend di declino e che facilitino meccanismi di sviluppo.

Territori in cui risulta difficile distinguerne l'origine e il contemporaneo, l'antropico e il naturale, una visione questa in cui la città e la natura facciano parte di uno stesso sistema: un'opera d'arte totale. *Totale* perché la città nel suo essere un "sistema" complesso si radica al territorio e plasma sé stessa su geografie sempre diversa. Per questa ragione, diventa strategico riflettere sulla natura sostenibile dei centri minori e le criticità dovute a fenomeni di sovrapposizione "consumistica".

Nel dopoguerra abbiamo assistito ad una evoluzione della campagna ma contenuta nella modernizzazione, un progressivo abbandono delle cure urbane

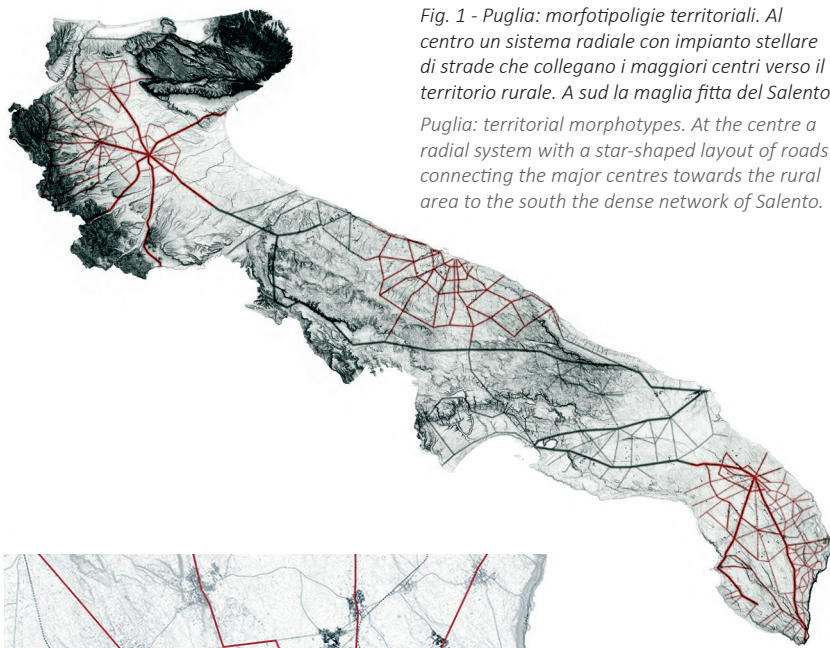


Fig. 1 - Puglia: morfotipologie territoriali. Al centro un sistema radiale con impianto stellare di strade che collegano i maggiori centri verso il territorio rurale. A sud la maglia fitta del Salento.

Puglia: territorial morphotypes. At the centre a radial system with a star-shaped layout of roads connecting the major centres towards the rural area to the south the dense network of Salento.

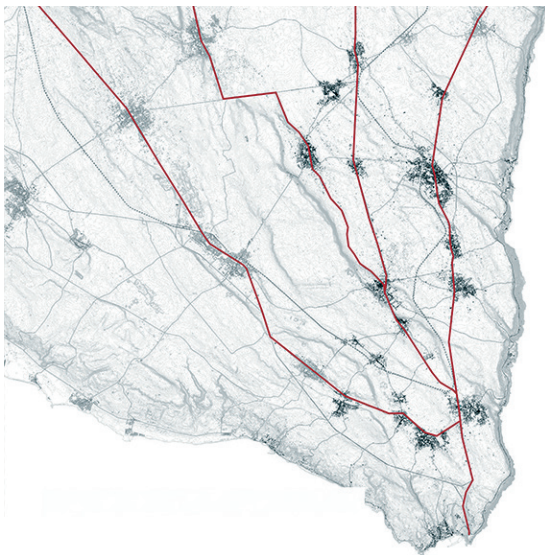


Fig. 2 - I sistemi lineari di versante e la collocazione dei centri principali che compongono l'Unione dei Comuni "Terra di Leuca".

The linear slope systems and the location of the main centres that make up the Union of Municipalities "Terra di Leuca".

e paesaggistiche a favore di uno sviluppo prepotente della piccola e media impresa manifatturiere, la cui crisi, iniziata da diversi anni, segnata dalla diminuzione della produttività e dalla riduzione occupazionale hanno generato la contrazione demografica, disoccupazione giovanile, diffuso abbandono della campagna e delle città.

Questi tasselli costituiscono le premesse per ripensare a nuove strategie nel processo di valorizzazione e ripopolamento dei sistemi insediativi abbandonati o a rischio di abbandono.

Un approccio che riconosce l'importanza dei processi di rigenerazione nella costruzione delle rappresentazioni future, basate sull'interpretazione autentica dei processi in corso, su conoscenze specifiche e su scelte alternative e sostenibili per costruire un nuovo palinsesto.

Processi di rigenerazione fondamentali per educare un futuro sostenibile, per guidare scelte che favoriscano la sostenibilità ambientale, economica e sociale, per contribuire alla creazione di nuovi contesti che rispecchiano le esigenze e le prospettive future.

Un modello di sviluppo che coniuga la necessità di nuove modalità di relazione tra città e campagna ripartendo dalle forme tipiche degli insediamenti storicamente caratterizzati da uno stretto legame tra tessuto urbano, infrastrutture e aree verdi/agricole. Nuovi modi di abitare e lavorare, aggiornati alle vocazioni geografiche, ai modelli di sviluppo socio/economico abbinati allo specifico contesto territoriali e intesi come promotori di un processo di "sviluppo inclusivo".

Si tratta di un'analisi *urbana* che tiene conto di un ampio spettro di conoscenza, che arricchisce il pensiero critico e creativo dell'architetto per il progetto del presente e del futuro prossimo.

Among the inner areas in southern Italy, for this research we focus on those in the lands of Capo, which constitute about three-fifths of the entire national territory, distributed from north to south.

This in-depth exploration of marginal, fragile, internal areas endowed with significant natural, landscape, and cultural wealth encourages relaunch and enhancement through actions reversing the trends of decline and facilitating development mechanisms.

These are territories where it is difficult to distinguish between the origin and the contemporary, the anthropic and the natural, a vision where the city and nature are part of the same system: a total work of art. Total because the city, as a complex "system", roots and moulds itself on a the territory of ever-changing geographies. Thus, it becomes strategic to reflect on the sustainable nature of smaller centres and the criticalities due to "consumptive" overlapping phenomena.

These tiles lay the groundwork for reconsidering new strategies of enhancement and repopulation of abandoned or at-risk settlement systems. An approach acknowledging the importance of regeneration processes in constructing future representations, grounded in the authentic interpretation of ongoing processes, specific knowledge, and sustainable choices to build a new palimpsest.

Regeneration processes are essential to educate a sustainable future, guiding choices that promote environmental, economic, and social sustainability and contribute to creating new contexts that reflect future needs and perspectives.

A development model reconciling the need for new forms of relationship between cities and the countryside, starting from the typical forms of settlements historically showing a close connection between urban fabric, infrastructure, and green/agricultural areas. New ways of living and working, aligned with geographical vocations, socio-economic advancement models paired with specific territorial contexts, and promoting an "inclusive development" process.

This urban analysis considers a broad spectrum of knowledge, enriching architects' critical and creative thinking for the present and near future design. "Knowledge is a science, a knowledge that, starting from many data and combining the deductive and inductive method, does not tell me what is, but what can be done. Science tells me what I can do, but not what I should do".

A strategy for changing the existing, not an alternative to what remains, attention to the relationships between artefacts, sequences, and hierarchies in a whole that will ultimately appear harmonious in its complex heterogeneity. A collective polysemy of architectures and landscapes, stratification and condensation of the remotest times capable of communicating a beauty inscribed in the relationship between man and the sea of the beautiful, as described by Plato².

By redefining the identity of each place, the goal becomes to preserve the uniqueness and beauty of every place/city with an innovative approach to address the new environmental, social, and economic challenges inherent in territorial layout.

Through the project, we attempt to reconstruct the complex authenticity of these places, working not only on the individual architectural artefact but on a broad context orbiting around territories where more marginal areas and disused spaces offer themselves as moments, as fragments of integration, lands awaiting renewal and regeneration.

For us to inhabit these abandoned and/or growing fragile areas means to design actions of reuse, soil arrangement, innovative grafts, and cancellations. A process of selection of intensification and thinning out, respecting rooted local cultures.

What prompts us to review and deal with this issue is the difficulty in establishing the boundary between urban and natural, today appearing indistinguishable: not because the integration between the parts is perfectly successful, on the contrary, because the conforming relationship between the parts and the interaction between the founding, ancient and original value of the place with the contemporary has almost disappeared.

The Framework Agreement between the Politecnico di Bari and the Union of Municipalities of Salento³ laid the foundation for the drafting of guidelines that interpret the epochal phenomena of shrinkage, depopulation, and abandonment to verify, understand, and reinterpret the connection between the place and its history, to outline scenarios of innovation, renew the instances that influence the future of this context.

The Land of the Messapians

The essay title, A Green Sea: Journey into the Land of the Messapians, focuses on exploring the Salento territory, with a particular emphasis on the region of the Messapians. The scientific methodology and new territorial visions developed through the framework agreement played a decisive role in the essay-writing process.

However, the essay aims to recover the architects' ability to see through the eyes of a traveller, omitting any romantic connotation of the term and referring to the possibility of interpreting the forms of the land, transporting them into dimensions beyond oneself.

A plain, a sea. A region of the Mediterranean theatre of various settlement models, characterised by slow transformations and continuous rewritings: Salento is described as a palimpsest that preserves traces and signs of different realities and visions. Ugento, Manduria, and Oria bear witness to ancient civilization, while Salento presents itself as an archipelago connecting urban centres of various sizes through a network of ancient roads and paths. This heterogeneous ensemble constitutes a true ecosystem of relationships, a fundamental element for understanding Salento as an archipelago in a green sea.

Most studies pursued on Puglia primarily consider the territorial partition divided by provincial and municipal boundaries.

After establishing the historical and administrative affiliations of the centres, it is possible to base the research on a methodology that allows the comparison of the physical characteristics of the same for understanding the state of the places, considering two essential components of the territorial structure: the physical aspect and the anthropic aspect. Analyses of this kind enable the determination of how the urban organism has integrated into the territory, whether it belongs to natural processes, evolutionary processes, or idiosyncratic phenomena.

Through this classification, common and differing characteristics become more evident, as deduced from comparing systems (fig. 1).

The lower Salento presents an interesting polycentric structure in its centres. This means that main centres are acting as hubs for cultural, social, and productive activities, but also a network of smaller centres that contribute to the overall design of this landscape (fig. 2).

“La conoscenza è una scienza, un sapere che, a partire da molti dati e combinando il metodo deduttivo e induttivo, non mi dice ciò che è, se non ciò che si può fare. La scienza dice cosa posso fare, ma non ciò che dovrei fare”¹.

Una strategia di modificazione dell'esistente, non un'alternativa a ciò che permane, una attenzione ai rapporti tra i manufatti, alle sequenze e alle gerarchie in un insieme che alla fine apparirà armonico nella sua complessa eterogeneità. Una polisemia collettiva di architetture e paesaggi, stratificazione e condensazione dei tempi più remoti capaci di comunicare una bellezza inscritta nel rapporto tra l'uomo e “il mare del bello”², così descritto da Platone.

Ridefinendo l'identità di ciascun luogo, l'obiettivo diventa quello di preservare l'unicità e la bellezza di ogni luogo/città con un approccio innovativo per poter affrontare le nuove sfide ambientali, sociali ed economiche proprie dell'organizzazione territoriale.

Attraverso il progetto, si cerca di ricostruire la complessa autenticità di questi luoghi lavorando non solo sul singolo manufatto architettonico ma su un contesto ampio che orbita attorno a territori dove aree più marginali, spazi dismessi si offrono come momenti, come frammenti dell'integrazione, terre in attesa di rinnovamento e di rigenerazione.

Riabitare queste aree in abbandono o/e in via di fragilizzazione, significa, per noi, progettare di azioni di riuso, di sistemazione del suolo, innesti innovativi, e anche di cancellazioni. Un processo di selezione degli interventi di intensificazione e di diradamento, nel rispetto delle radicate culture e saperi locali.

Ciò che spinge a rivedere e trattare questo tema è la difficoltà nello stabilire quale sia il limite tra urbano e naturale, che oggi appare indistinguibile: non perché l'integrazione tra le parti sia perfettamente riuscita, al contrario perché è quasi venuta meno la conforme relazione tra le parti e l'interazione tra il valore fondativo, antico e originario del luogo con ciò che è contemporaneo. L'Accordo quadro tra Politecnico di Bari e l'Enti Unione dei Comuni del Salento³ ha posto alla base per la redazione di linee guida che interpretino i fenomeni epocali di *shrinkage*, spopolamento e abbandono per verificare interpretare e rileggere il legame tra il luogo e la sua storia, con l'obiettivo di delineare scenari di innovazione rinnovando le istanze che influiscono sul futuro di questo contesto.

La terra dei Messapi

Il titolo del saggio, *Un mare verde: viaggio nella terra dei Messapi*, si concentra sull'idea di esplorare il territorio del Salento, focalizzandosi sulla regione dei Messapi. La metodologia scientifica e le nuove visioni territoriali sviluppate attraverso l'accordo quadro hanno avuto un ruolo decisivo nel processo di scrittura del saggio.

Il saggio vuole tuttavia recuperare la capacità degli architetti di saper guardare con gli occhi del *viaggiatore*, tralasciando ogni accezione *romantica* del termine e riferendosi alla possibilità di interpretare le forme della terra trasportandole in dimensioni dell'*altro da sé*.

Una pianura, un mare. Una regione del Mediterraneo teatro di diversi modelli insediativi, dalle lente trasformazioni e continue riscritture: il Salento è descritto come un palinsesto che conserva tracce e segni di diverse realtà e visioni, con Ugento, Manduria e Oria che testimoniano la civiltà antica, mentre il Salento nel suo complesso si presenta come un arcipelago che collega centri urbani di varie dimensioni tramite una rete di strade antiche e sentieri. Questo insieme eterogeneo costituisce un vero e proprio ecosistema di relazioni, elemento fondamentale per comprendere il Salento come un arcipelago in un mare verde.

La maggioranza degli studi condotti sulla Puglia considera prioritariamente la partitura territoriale suddivisa per confini provinciali e comunali.

Appurate le appartenenze storiche e amministrative dei centri, è possibile porre alla base delle ricerche una metodologia che consenta la comparazione delle caratteristiche fisiche degli stessi per la comprensione dello stato dei luoghi, considerando due componenti essenziali della struttura territoriale:

l'aspetto fisico e l'aspetto antropico. Le analisi di questo genere consentono di stabilire la modalità con cui l'organismo urbano si è innestato nel territorio, se questo appartiene a processi connaturali o a processi evolutivi oppure a fenomeni di idiosincrasia.

Attraverso tale classificazione i caratteri comuni e quelli difformi risultano più evidenti, in quanto desunti dalla comparazione di sistemi (fig. 1).

Il basso Salento presenta un interessante struttura policentrico nei suoi centri. Questo significa che ci sono centri principali che agiscono come fulcri di attività culturali, sociali e produttive, ma anche una rete di centri minori che contribuiscono al disegno complessivo di questo paesaggio (fig. 2).

Questo modello così diversificato ha delle potenzialità e delle opportunità di sviluppo, consentendo una coesione sociale e la preservazione delle identità culturali locali attraverso una distribuzione più equa delle risorse e delle attività.

Una ricchezza culturale e naturale, che mostra da tempo notevoli ed evidenti criticità legate ai fenomeni di abbandono e spopolamento. La desertificazione dei piccoli centri che nell'ultimo trentennio ha interessato, come gran parte dell'Italia, questa parte della Puglia, con uguale percentuali di giovani che si sono trasferiti nelle città più grandi, alla ricerca di opportunità economiche migliori. Tale migrazione ha contribuito all'invecchiamento della popolazione media e alla progressiva interruzione di servizi di prima necessità nelle aree rurali.

Tuttavia, negli ultimi anni si assiste, a una "inversione di tendenza" e a un nuovo sviluppo del rapporto tra paesaggio agricolo, natura e insediamenti. Si riscoprono le bellezze della vita rurale e l'importanza di preservare storia e tradizioni locali, incentivando per esempio l'agricoltura sostenibile e l'ecoturismo, creando nuove opportunità economiche per la popolazione che rischia l'impoverimento. Importante e vitale in questo processo è proprio la capacità di interpretare le singole realtà come parti di un unico ecosistema, interconnesso.

In una visione più ampia, questo tipo di approccio trasforma il vuoto dimenticato della città contemporanea in costruzione di unità organica tra paesaggio agricolo e insediamenti, dove l'agricoltura e la protezione dell'ambiente concorrono a creare un misurato ecosistema.

Il caso studio identificato nel gruppo di piccoli centri appartenenti alla terra del Capo diventa il terreno fertile su cui affrontare le sfide della valorizzazione delle risorse locali e la promozione di pratiche sostenibili e innovative.

Nel cambio di prospettiva il progetto assume come idea la definizione di città paesaggio, una città che si integra armoniosamente nel suo contesto naturale, e che considera la città non solo come un insieme edifici e strade, ma come un elemento che si propone di coltivare una relazione positiva e durevole tra la comunità urbana e l'ambiente in cui essa si sviluppa.

Un paesaggio come spazio di confronto, come sedimento di storia, in cui i "(...) caratteri morfologici naturali, gli assetti orografici e idrografici, gli interventi dell'uomo, gli edifici, le infrastrutture, i reperti archeologici, sono oggetti, fonti materiali che illustrano gli usi e le forme insediative del passato (...)".⁴

La città-paesaggio concilia l'urbanizzazione con la conservazione e la valorizzazione, uno spazio urbano integrato allo spazio di natura, una visione di futuro in cui la città diventa un luogo di accoglienza per i cittadini e di cura nei confronti di un patrimonio storico-architettonico, si costituisce come traccia di una bellezza che non deve essere dimenticata ma ricercata perché *magistra vitae*.

Questa lettura del territorio, attraverso la descrizione dei caratteri peculiari di ciascun comune, punta a proporre un quadro interpretativo d'insieme, una visione complessiva e complessa dell'ecosistema Salento.

Lo spazio geografico diventa una trama tra gli elementi di un sistema, descrivibile per oggetti tipizzati, dimostrando così come le diverse realtà coesistano e vivano legate le une alle altre e strettamente legate al territorio, con rapporti di carattere paratattico e ipotattico a seconda delle diverse necessità (fig. 3-4).

This diversified model has potential and opportunities for development, allowing social cohesion and the preservation of local cultural identities through a more equitable distribution of resources and activities.

A cultural and natural wealth that has long shown significant and evident critical issues related to abandonment and depopulation. The desertification of small centres, which has affected this part of Puglia, like much of Italy, in the last thirty years, has resulted in an equal percentage of young people moving to larger cities in search of better economic opportunities. This migration has contributed to the ageing of the average population and the progressive discontinuation of essential services in rural areas.

However, in recent years, there has been a "reversal of the trend" and a new development in the relationship between agricultural landscape, nature, and settlements. The beauties of rural life and the importance of preserving local history and traditions are rediscovered, encouraging sustainable agriculture and ecotourism, and creating new economic opportunities for the population at risk of impoverishment. Vital to this process is the ability to interpret individual realities as parts of a single interconnected ecosystem.

In a broader vision, this approach transforms the forgotten void of the contemporary city into the construction of an organic unity between the agricultural landscape and settlements, where agriculture and environmental protection contribute to creating a measured ecosystem.

The case study identified the group of small centres belonging to the land of Capo becomes the fertile ground to address the challenges of enhancing local resources and promoting sustainable and innovative practices.

In this change of perspective, the project takes on the idea of defining a city-landscape, a city that harmoniously integrates into its natural context and considers the city not only as a collection of buildings and streets but as an element that aims to cultivate a positive and lasting relationship between the urban community and the environment in which it develops.

A landscape as a space for dialogue, as a sediment of history, where "(...) natural morphological characteristics, orographic and hydrographic layouts, human interventions, buildings, infrastructures, archaeological finds, are objects, material sources illustrating the uses and settlement forms of the past (...)".⁴

*The city-landscape reconciles urbanisation with conservation and enhancement, an urban space integrated with the natural space, a vision of the future in which the city becomes a welcoming place for citizens and caretakers of a historical-architectural heritage, constituting a trace of beauty that should not be forgotten but sought because it is *magistra vitae*.*

This reading of the territory, through the description of the peculiar characteristics of each municipality, aims to propose an interpretative framework, a comprehensive and complex vision of the Salento ecosystem.

The geographic space becomes a weave between the elements of a system, describable through typified objects, demonstrating how different realities coexist and live interconnected with each other, closely tied to the territory, with paratattic and hypotattic relationships depending on different needs (fig. 3-4).

Form and Character of the Municipalities in Lower Salento

The definition of geographical, topographical, and typo-morphological features of this particular section of the territory becomes fundamental for investigations and descriptions.

Understanding the physical and human geography, the morphology of the territory, and its topographic characteristics is essential for studying and comprehending the territory and its developmental dynamics. This approach provides a solid foundation for analysing how the landscape has influenced the formation and evolution of communities and human activities in this specific territorial fabric. A fabric characterized by often suspended and frayed architecture, an enigmatic relationship between urban centres and the countryside, an agricultural landscape struggling to connect with the productive system, and a rich architectural heritage left unused.

This description includes municipalities belonging to the Union of Municipalities "Terra di Leuca", which are: Alessano, Corsano, Castrignano del Capo, Tiggiano, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano, Patù, Salve, Specchia. They are all located in the extreme part of the Italian peninsula, called the "heel" of Italy, in an area stretching between the Ionian Sea and the Adriatic Sea. They are situated on the Salento plain, delimited by the hills and a hilly wall with slight corrugations parallel to the coast, positioned at the intersection of the radio-centric road network, surrounded by extensive fertile lands, cultivated fields, olive groves, vineyards, and fruit trees.

The compact "medieval" urban form of these small centres is often characterized by an imposing city wall enclosing the historical nucleus of the foundation. Often within this wall, there is a labyrinth of narrow alleys, squares, and stone houses facing each other. Noble palaces accompany the ascent towards the Mother Church, often featuring the presence of a castle that concludes and encircles.

The dwellings, generally built in limestone, present a sequence of star or barrel-vaulted rooms and an external space called ortale⁵.

Beyond the margins of each of these centres lies a green sea of agricultural fields, with rural constructions of strong identity: farmhouses, trulli, menhirs, dolmens, pagliare, and coastal watch-towers along the shore.

The combination of all these elements, along with the system of ancient roads connecting various settlements and archaeological sites that testify to human presence over the centuries, contributes to defining the cultural identity and historical dimension of this territory. It highlights the traditions, construction techniques, and artistic styles that have developed over time. These are tangible testimonies of the history and culture of these communities and represent an invaluable heritage to preserve and enhance.

There have been both permanencies and changes from the perspectives of geographic and geological structure, land use, social reasons, and urban transformations. This scenario connects the project to the construction of a space considered as a "(...) large social product built and shaped over time, not infinitely malleable, not infinitely available to changes in the economy, institutions, and politics. Not only because it opposes the resistance of its own inertia but also because, to some extent, it constructs the trajectory along which these changes can occur (...)"⁶. This reading allows for a more in-depth perspec-

Forma e carattere dei Comuni del basso Salento

La definizione dei caratteri geografici, topografici e tipo-morfologici di questa particolare sezione di territorio diventano elementi fondamentali per le indagini e le descrizioni.

La comprensione della geografia fisica e umana, della morfologia del territorio e delle sue caratteristiche topografiche è fondamentale per studiare e comprendere il territorio e le dinamiche di sviluppo. Questo approccio fornisce una base solida per analizzare come il paesaggio ha influenzato la formazione e l'evoluzione delle comunità e delle attività umane in questo specifico tessuto territoriale. Un tessuto caratterizzato da una edilizia spesso sospesa e sfrangiata, da un rapporto enigmatico tra centri urbani e campagna, da un paesaggio agrario che stenta a raccordarsi con il sistema produttivo e da un ricco patrimonio architettonico inutilizzato.

A questa descrizione appartengono i Comuni che compongono l'Unione dei Comuni "Terra di Leuca" e sono: Alessano, Corsano, Castrignano del Capo, Tiggiano, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano, Patù, Salve, Specchia. Essi si trovano tutti nell'estremo della penisola italiana, denominato il "tacco" di Italia, in una porzione di territorio che si distende tra il Mar Ionio e il Mar Adriatico, tutti posizionati sulla pianura salentina delimitati dalle serre e da una parete collinare e da lievi corrugazioni parallele alla costa, situate all'incrocio del reticolo delle strade radiocentriche, circondate da ampi terreni fertili, campi coltivati, uliveti, vigneti e alberi da frutto.

La forma urbana compatta "medievale" di questi piccoli centri è spesso caratterizzata da un'imponente cinta muraria che racchiude il nucleo storico di fondazione al cui interno si trova spesso un labirinto di stretti vicoli, piazze e case in pietra che si affacciano l'una sull'altra, palazzi signorili accompagnano l'ascensione verso la Chiesa Madre posta in posizione baricentrica, frequente è la presenza del castello che conclude e recinge.

Le abitazioni, in generale costruite in pietra leccese calcarea, con una sequenza di stanze voltate a stella o a botte, e uno spazio esterno denominato ortale⁵. Oltre i margini di ognuno di questi centri si distende un mare verde fatto di campi agricoli, in cui si inseriscono le costruzioni rurali di forte identità: masserie, trulli, menhir, dolmen, pagliare, e infine le torri costiere di avvistamento lungo la costa.

L'insieme di tutti questi elementi sommati al sistema delle antiche strade che collegano i vari insediamenti, dei siti archeologici che testimoniano la presenza umana nel corso dei secoli contribuiscono a definire l'identità culturale e la dimensione storica di questo territorio, evidenziando le tradizioni, le tecniche costruttive e gli stili artistici che si sono sviluppati nel corso del tempo. Sono testimonianze tangibili della storia e della cultura di queste comunità e rappresentano un patrimonio di inestimabile valore da preservare e valorizzare. Permeanze ma anche cambiamenti che si sono susseguiti dal punto di vista dell'assetto geografico e geologico, dell'uso del suolo, delle ragioni sociali e delle trasformazioni urbane. Uno scenario che lega il progetto alla costruzione di uno spazio considerato come un "(...) grande prodotto sociale costruito e modellato nel tempo, non è infinitamente malleabile, non è infinitamente disponibile ai cambiamenti dell'economia, delle istituzioni e della politica. Non solo perché vi frappona la resistenza della propria inerzia, ma anche perché in qualche misura costruisce la traiettoria lungo la quale questi stessi cambiamenti possono avvenire"⁶.

Questa lettura consente di acquisire una prospettiva più approfondita sulla storia delle comunità umane e dell'ambiente che le circonda. La comprensione della forma è essenziale per analizzare i cambiamenti nel tempo, valutare gli impatti delle attività umane e pianificare il futuro sviluppo sostenibile di un territorio.

L'introduzione di nuove attività, per soddisfare nuove esigenze con l'applicazione di nuove tecnologie, sono tese ad ottimizzare i procedimenti ed aumentare la produzione e la qualità.

Tutela e valorizzazione dei paesaggi a cui si attribuisce il valore di "patrimonio" vengono interpretati in chiave eco-sostenibile utili ad orientarne e con-

trollarne la trasformazione, affinché questa sia capace di coniugare nei suoi esiti le istanze economiche della produzione con quelle ambientali del contrasto del degrado e delle conseguenti fragilità, le aspirazioni alla innovazione tecnologica dei processi con quelle alla cura dei “luoghi” del paesaggio e alla esaltazione dei loro caratteri identitari.

Tale approccio “sistemico” sarà associato ad un cambio di paradigma: considerare le criticità non come “patologie” ma come opportunità per ricostruire e rinnovare la parte di territorio che ne è interessato, una risorsa per ridisegnare i nostri paesaggi urbani e rurali e renderli più “produttivi” ed attrattivi. La convinzione è che questo tipo di conoscenza possa indirizzare ad una migliore “economia” le azioni trasformative assumendo, insieme alle criticità, i valori di “bellezza” persistenti nei territori e nella loro struttura formale.

Il caso studio oggetto del protocollo d’intesa, l’Unione dei Comuni “Terra di Leuca”, è l’occasione per definire, quindi, possibili strategie trasformative e pratiche di “riscrittura” tese a rendere riconoscibili le unità di paesaggio (naturali e agrarie, architettoniche antiche e nuove), e rafforzarne i caratteri e a rinnovarne le relazioni conferendo alle invarianti geografiche e agli elementi di lunga durata ancora esistenti il valore di “elementi ordinatori”.

Note

1 Alberto Campo Bazza, in *Palinsesto Architettonico*. Sulla sapienza dell’architetto “El conocimiento es la ciencia, un saber que, a partir de muchos datos, y combinando inducción y deducción, no me dice lo que es, sino lo que puedo hacer. La ciencia me dice lo que puedo hacer, pero no lo que debo hacer”. Trad. in italiano a cura di L. Ficarelli, ed. LetteraVentidue, Siracusa, 2021.

2 Guarente S. (2017) *Verso il mare del bello*, Morlacchi Editore U.P., Perugia.

3 Protocollo di intesa tra il Politecnico di Bari, l’Unione dei Comuni “Terra di Leuca”, siglato a giugno 2023, che prevede tra i suoi obiettivi: Supporto all’attività di ricerca e di sviluppo sostenibile del territorio pugliese attraverso l’applicazione di tecnologie per la conservazione del patrimonio: diagnostica con realtà aumentata, virtuale e infrastrutture digitali per la fruizione di beni artistici e monumentali, Citizen science per l’accessibilità e fruibilità del patrimonio culturale, manifattura digitale a servizio del territorio; approfondire, gli aspetti riguardanti la protezione, la salvaguardia, la conservazione, il recupero e lo sviluppo del territorio in particolare del patrimonio storico, culturale, edilizio e produttivo esistente; definire strategie di intervento alle diverse scale dal territorio, attraverso analisi di contesto, rilievi tipo/morfologiche, mappatura cartografica. Gli argomenti trattati saranno approfonditi anche dalla ricerca di dottorato dell’architetto Diomede Romano (Dottorato di Ricerca in “Progetto per il Patrimonio: Conoscenza, Tradizione e Innovazione” XXXVIII Ciclo).

4 Tosco C. (2007) *Il paesaggio come storia*, Il mulino, Bologna.

5 La casa salentina è costituita dal cortile interno chiamato “ortale” o “atrio”, uno spazio aperto al centro della casa che rappresenta il punto di incontro e di socializzazione per la l’intera famiglia. La stanza è voltata con sistema di volta a crociera a forma di stella chiamata “volta stella salentina”, realizzata in pietra locale calcarea di colore chiaro, utilizzata anche per la costruzione delle facciate, dei cornicioni, dei portoni e dei dettagli decorativi.

6 Secchi B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.

Riferimenti bibliografici_References

Campo Baeza A. (2021) *Palinsesto Architettonico Trad. in italiano a cura di L. Ficarelli*, LetteraVentidue, Siracusa.

Guarente S. (2017) *Verso il mare del bello*, Morlacchi Editore, Perugia.

Tosco C. (2007) *Il paesaggio come storia*, Il mulino, Bologna.

Secchi B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.

Capuano A. (2020) *La città come cura e la cura della città*, *STREETSCAPE Strade vitali, reti della mobilità sostenibile, vie verdi*, Quodlibet, Macerata.

AA.VV. (2022) *Le aree interne italiane. Un banco di prova per interpretare e progettare i territori marginali a cura della Rete di Giovani Ricercatori per le Aree Interne*, Listlab, Trento.

tion on the history of human communities and the surrounding environment. Understanding the form is essential for analysing changes over time, assessing the impacts of human activities, and planning the sustainable future development of a territory.

Introducing new activities to meet new needs with the application of new technologies aims to optimise processes and increase production and quality.

Protection and enhancement of landscapes, attributed to the value of “heritage”, are interpreted in an eco-sustainable key to guide and control their transformation. This transformation should be capable of combining the economic demands of production with the environmental concerns of combating degradation and its consequent vulnerabilities. Aspirations for technological innovation are balanced with the care of the “places” of the landscape and the exaltation of their identity.

This “systemic” approach is associated with a paradigm shift: considering challenges not as “pathologies” but as opportunities to reconstruct and renew the affected part of the territory. They are seen as resources to redesign urban and rural landscapes, making them more “productive” and attractive. The belief is that this kind of knowledge can guide transformative actions towards a better “economy”, embracing both challenges and the persistent values of “beauty” in territories and their formal structure. The case study covered by the memorandum of understanding, the Union of Municipalities “Terra di Leuca”, is an opportunity to define possible transformative strategies and “rewriting” practices. These practices aim to make the landscape units (natural and agricultural, ancient and new architectural) recognizable, strengthen their characteristics, and renew their relationships by conferring value to existing geographic invariants and long-lasting elements as “ordering elements”.

Notes

1 Alberto Campo Baeza, in *Palinsesto Architettonico* Sulla sapienza dell’architetto. “El conocimiento es la ciencia, un saber que, a partir de muchos datos, y combinando inducción y deducción, no me dice lo que es, sino lo que puedo hacer. La ciencia me dice lo que puedo hacer, pero no lo que debo hacer”. Translated into Italian by L. Ficarelli, LetteraVentidue, Siracusa, 2021.

2 Guarente S. (2017) *Verso il mare del bello*, Morlacchi Editore, Perugia.

3 Memorandum of understanding between the Politecnico di Bari and the Unione dei Comuni “Terra di Leuca”, signed in June 2023. The topics covered will also be explored in the PhD research of architect Diomede Romano (PhD in “Heritage Design: Knowledge, Tradition and Innovation” XXXVIII Cycle).

4 Tosco C. (2007) *Il paesaggio come storia*, Il mulino, Bologna.

5 The Salento house consists of the internal courtyard called “ortale” or “atrium,” an open space at the center of the house that represents the gathering and socializing point for the entire family. The room is covered with a system of star-shaped cross vault called the “Salento star vault,” made of light-coloured local limestone, also used for the construction of facades, cornices, doors, and decorative details.

6 Secchi B. (2013) *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.